

Collezioni e archivi per lo studio dell'editoria e della produzione letteraria

Sono un po' tutti rappresentati i "mestieri del libro" nei fondi archivistici e nelle collezioni bibliografiche del Centro Apice. Acronimo di Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale, Apice, centro di servizio dell'Università degli studi di Milano, è attivo dall'ottobre 2002 nella conservazione e valorizzazione di fondi bibliografici e archivistici che si incrociano e si confrontano con la storia del '900 e della sua industria editoriale.

L'osservatorio privilegiato attraverso il quale questa storia è letta, e contemporaneamente scritta, è quello di una nutrita schiera di scrittori, critici, editori, grafici, illustratori, tipografi, stampatori, soggetti produttori degli archivi e delle biblioteche pervenute ad Apice per donazione, acquisto, comodato.

Così, la fase della "produzione preliminare e materiale" del libro può essere indagata attingendo all'*Archivio storico delle cartiere*: le sue 403 unità tra buste, registri e mappe – contenenti documentazione tecnica e impiantistica, amministrativa e contabile, commerciale e sindacale – riconducono all'attività di diverse cartiere italiane, operanti tra il 1832 e il 1990, i cui archivi storici furono accorpatisi al momento della loro concen-

trazione societaria nel gruppo Fabocart (Fabbri). La raccolta documentaria proveniente da realtà industriali come le Cartiere Beniamino Donzelli di Toscolano del Garda, le Cartiere Italiane di Serravalle Sesia, le Cartiere Meridionali di Isola del Liri, permette studi sulle fasi di produzione, distribuzione e consumo della carta, così come sugli insediamenti territoriali sottostanti tale industria, con i problemi immobiliari, ma anche ecologici, relativi.

È invece demandato agli archivi di scrittori e letterati documentare la fase "creativa" del libro. Si trovano presso Apice gli archivi di *Antonio Porta* (pseudonimo di Leo Paolazzi, Vicenza 1935-Roma 1989), direttore generale prima della Bompiani e poi della Feltrinelli, redattore di riviste come «Il Verri», «Malebolge», «Alfabeto», ma soprattutto poeta dell'avanguardia letteraria del '900, riunita intorno a quel Gruppo '63 che perseguiva una ricerca sperimentale di nuove forme linguistiche e contenuti (e infatti sono note le esperienze di poesia visiva di Porta); *Gina Lagorio* (nata Bernocco, Bra 1922-Milano 2005), scrittrice di narrativa, saggistica e teatro, sposata in seconde nozze con l'editore Livio Garzanti, dal 1987 impegnata in parlamento in battaglie a

FdL

difesa delle donne e della pace di cui in archivio si conservano alcune carte; *Gabriele Mucchi* (Torino 1899-Milano 2002), poliedrico e longevo pittore, architetto, designer, scrittore, che negli anni '30 fu uno dei maggiori protagonisti delle avanguardie artistiche, da "Corrente" al movimento realista, e i cui rapporti con le realtà artistiche, culturali e politiche della Berlino est (dove dal 1956 Mucchi aveva una cattedra di pittura) sono ben rappresentati nelle carte dell'archivio; *Aldo Borlenghi* (Firenze 1913-Milano 1978), poeta, critico letterario, docente di filologia all'Università statale di Milano, molto noto per i suoi studi sui narratori italiani di '800 e primo '900; *Giosuè Bonfanti*, (Milano 1915-Malè 2000), critico letterario e autore di testi come *Approdi letterari* e l'autobiografico *Diario di prigionia*, pubblicato postumo nel 2002.

Recentissime acquisizioni sono poi il Fondo di *Silvana Mauri* (Roma 1920-Milano 2006), collaboratrice personale dello zio Valentino alla Bompiani e in contatto con i maggiori scrittori del '900, nonché moglie di Ottiero Ottieri, e il Fondo di *Guido da Verona* (Saliceto Panaro, 1881-Milano 1939), popolare e controverso autore di inizio '900.

Caratteristica comune a questa serie di archivi è la presenza di autografi e manoscritti di testi in versioni successive, talora inediti, materiali preparatori dei testi, taccuini di appunti, diari personali, rassegne stampa, oltre ai preziosi carteggi che restituiscono la complessità delle reti di relazione tra protagonisti del '900. La consistenza di questi fondi va dalla decina di buste degli archivi Bonfanti e Borlenghi alle 50-70 buste degli altri fondi.

Si collocano invece a metà strada tra la fase della creazione del libro e quella della mediazione editoriale archivi "ibridi" come quelli di Valentino Bompiani (Ascoli Piceno 1898-Milano 1992), Alberto Vigevani (Milano 1918- 1999), Giovanni Gandini (Milano 1929-2006), contemporaneamente autori ed editori. Il *Fondo Bompiani* infatti è principalmente l'archivio personale del Valentino Bompiani pittore, autore di testi teatrali e uomo privato, ma inevitabilmente conserva, nelle oltre 70 buste che lo compongono, tracce della sua attività come editore, tra le quali verbali di riunioni di redazione o veri e propri atti notarili relativi alle case editrici di cui fu titolare.

Nel *Fondo Vigevani* è conservato tutto il materiale letterario tipico degli archivi di scrittori prodotto da Alberto Vigevani, scrittore, libraio antiquario, bibliofilo milanese, e, contemporaneamente, vi è traccia anche della sua attività di editore in proprio con un piccolo archivio, aggregato a quello personale, originariamente denominato "Archivio dormienti" e che conserva la corrispondenza e alcune pratiche dismesse della casa editrice Il Polifilo che Vigevani fondò a Milano nel 1959.

Nelle oltre 50 buste del *Fondo Gandini* – scrittore, pubblicista e disegnatore che ha legato il proprio nome soprattutto all'introduzione in Italia nel 1965 della rivista «Linus» con cui diffuse il fumetto destinato ad un pubblico colto e adulto – si trovano carte personali ma anche diversi documenti della sua attività di editore della Milano Libri, di direttore di «Linus» e poi di altre riviste come il «Giornalone» e «Uffa»; vi sono poi moltissimi materiali di composizione

dei periodici da lui diretti come lucidi, stamponi, progressive, e ancora disegni originali di grafici e disegnatori come Copi, Topor, Frank Dickens, Johnny Hart.

A rappresentare la fase della mediazione editoriale concorrono due grandi fondi, il *Fondo Ricciardi* e il *Fondo Scheiwiller*, cui si aggiunge il *Fondo Cederna*, archivio della omonima casa editrice attiva a Milano tra il 1946 e il 1950.

Il *Fondo Ricciardi* è forse quello che meglio rappresenta l'archivio aziendale editoriale: nelle oltre 300 buste si trovano non soltanto serie relative alla corrispondenza con gli autori e collaboratori della casa editrice, o alle bozze di stampa dei volumi pubblicati, ma anche serie tipiche dell'archivio d'impresa come le carte amministrative e contabili, documenti societari o ancora serie di cataloghi di cartiere e legatorie. Il tutto permette di ricostruire la vita di una delle case protagoniste dell'editoria di cultura del '900 dopo il trasferimento della redazione, nel 1951, da Napoli a Milano, coincidente con l'avvio della collana "La Letteratura italiana. Storia e testi" diretta da Raffaele Mattioli, Pietro Pancrazi e Alfredo Schiaffini.

L'*Archivio Scheiwiller*, nella sua vastità e complessità risente fortemente dell'impronta personale data dai due editori Giovanni (Milano 1889-1965) e Vanni (Milano 1934-1999) – padre e figlio – alla loro ricercata produzione editoriale e conferma l'impressione di essere di fronte ad una "bottega/laboratorio" più che ad una "industria" editoriale. La dimensione più "umana" che aziendale che le carte lasciano trasparire nulla toglie, semmai aggiunge, alla ricchez-

za e rarità dei materiali contenuti, all'altisonanza dei nomi che ruotano attorno a questi due artigiani del libro, troppi per essere elencati e tutti troppo significativi per essere selezionati (ma a titolo di esempio valgono i nomi di Montale, Pound, Elliott, Palazzeschi, Carrà, Cocteau, Luzi, De Chirico, De Pisis, Severini,...). Oltre ai consueti e tipici materiali editoriali l'archivio è arricchito da una importante fototeca costruita da Giovanni Scheiwiller in funzione delle sue collane "Arte moderna italiana" e "Arte moderna straniera", e trova un importante complemento nella *Biblioteca Scheiwiller*: questa si compone di circa 30.000 volumi tra cui prime edizioni italiane e straniere, cataloghi di mostre, la collezione di libri d'artista in tiratura limitata, rari libri futuristi, un ricchissimo fondo di periodici, oltre ai 3.000 titoli delle edizioni all'Insegna del Pesce d'Oro.

Fondo editoriale, questa volta bibliografico, è il *Fondo Sonzognò*: 300 volumi che documentano la vocazione di questo editore alla divulgazione della lettura ai livelli culturali e sociali più bassi, in particolare attraverso le due collane "Biblioteca del Popolo" (49 titoli), con manuali di storia, filosofia, agricoltura, grammatica, igiene, e "Biblioteca Universale" (152 titoli) che raccoglieva in volumetti poco costosi, che potevano essere letti durante i riposi dei lavori quotidiani, opere degli scrittori di ogni secolo e nazione.

Come si è visto, oltre agli archivi indicati, Apice conserva anche importanti fondi bibliografici; alcuni di essi sono vere e proprie biblioteche d'autore, altri rappresentano la biblioteca della produzione editoriale: è il caso ad esempio delle biblioteche Porta, Mucchi, Bompiani, Gandini, ma an-

FdL

che, come si è detto, della Biblioteca Scheiwiller o della Biblioteca Ricciardi che riunisce i volumi prodotti dalla casa editrice nel “periodo milanese” e un certo numero di quelli della “produzione napoletana”.

La *Biblioteca Porta* si compone di circa 5.000 volumi della biblioteca personale dello scrittore, con la raccolta integrale delle sue opere edite in volume. Spicca anche la ricca collezione di riviste, tra le quali «Malebolge», «Quindici», «Alfabeta» con alcuni rari periodici internazionali di poesia e arte d'avanguardia.

La *Biblioteca Mucchi* è particolarmente significativa per lo studio e la documentazione dei rapporti e degli scambi artistico-culturali tra Italia e Germania, dove Mucchi ha a lungo soggiornato. Vi si trovano libri d'arte del primo '900, periodici della Repubblica Democratica Tedesca, cataloghi di mostre, oltre ad opere letterarie che testimoniano lo scambio vivo e intenso di Mucchi con il mondo della letteratura contemporanea fatto di frequenti collaborazioni con i protagonisti.

La *Biblioteca Gandini* è invece specializzata nel fumetto. La particolarità di alcuni dei suoi 600 volumi, per esempio le raccolte della rivista «Linus», è data dal fatto che molte immagini sono tagliuzzate, i volumi risultano mutili e le parti mancanti sono depositate nell'archivio, il che sta ad indicare che Gandini lavorava sui suoi libri, a testimoniare ancora una volta come la storia di archivi e biblioteche si intrecci continuamente.

La biblioteca personale di *Valentino Bompiani*, ovvero quella che l'editore aveva nella propria casa, raccoglie in 8.000 volumi la produzione della casa editrice: sono presenti tutte le più importanti collane pubblicate a

partire dal 1929, tra cui “Letteraria”, “Centonovelle”, “La Zattera”, “Corona”, “Pantheon”, “Idee nuove”, la collana filosofica e quella dei “Libri d'acciaio” dedicata ai ragazzi.

Biblioteca d'autore è anche quella personale di *Antonello Gerbi* (Firenze, 1904-Civenna 1976), capo dell'Ufficio studi della Banca commerciale italiana dal 1932 fino al 1970, ma nel *Fondo Gerbi* “rappresentato” nella sua veste di studioso di storia delle idee e pioniere degli studi di americanistica in Italia. Il fondo si compone di circa 5.000 volumi (800 dei quali antichi, passione del Gerbi bibliofilo) di carattere eterogeneo ma con alcuni temi ricorrenti: la storia delle religioni e dell'ebraismo, la filosofia idealistica, la letteratura e la storia francese, inglese e tedesca e la storia dei costumi sessuali.

Tra le collezioni di Apice, alle biblioteche d'autore si aggiungono fondi bibliografici caratterizzati da una particolare impronta: il *Fondo Alfieri*, per esempio, di proprietà dell'Ateneo dal 1953, rappresenta il primo nucleo di rari volumi a stampa intorno al quale si è costituito il Centro. Emilio Alfieri, medico, scienziato, stimato docente di ginecologia e collezionista, iniziò a formare la sua biblioteca a partire dai primi del '900, raccogliendo opere attinenti soprattutto la medicina nei multiformi aspetti che riguardano la donna: il pregio maggiore del fondo è rappresentato dagli oltre 2.500 volumi antichi (incunaboli, cinquecentine e seicentine), per la maggior parte illustrati.

Il *Fondo Marengo*, con i suoi 530 titoli di periodici illustrati italiani e stranieri, del XIX e del XX secolo, relativi ad arte, letteratura, moda, satira, costume, politica, viaggi e geografia, rappresenta un immenso reperto-

rio capace di documentare la nascita, lo sviluppo e il trionfo dell'immagine: figure e rappresentazioni in alcuni casi sono vere opere d'arte (acqueforti e xilografie originali), in altri la loro produzione è legata alla prima editoria di massa (incisioni di Gustave Doré per il periodico «Le Tour du monde»), in altri ancora essi sono documenti di un'anonima grafica satirica di impronta popolare. Tra le testate italiane spiccano «L'Eroica», «Il Fischietto», «Don Pirlone», «Pasquino», «Lo spirito Folletto», «Guerin Meschino», «Lasino»; tra quelle francesi «La Caricature», «Gil Blas Illustré», «Le rire», «L'Assiette au beurre»; tra quelle tedesche «Simplicissimus», «Jugend».

La *Collezione '900 Sergio Reggi* è invece una delle più importanti raccolte bibliografiche sul '900 italiano, anche per l'eccellente stato di conservazione dei volumi. Si compone di tre sezioni: la prima di oltre 1.700 volumi, è dedicata alle prime edizioni di letteratura italiana del '900; la seconda con i suoi 2.000 volumi illustrati per l'infanzia è considerata la più importante raccolta oggi esistente di libri illustrati per ragazzi; la terza comprende circa 1.200 pezzi tra libri, riviste e manifesti originali futuristi.

1000 *ex libris*, dal XVIII secolo a oggi, vanno invece a formare il *Fondo Rapisarda*, raccolta creata dal collezionista milanese Michele Rapisarda. Il nucleo più antico riguarda *ex libris* araldici, italiani e stranieri; si parte da etichette incise con ornamenti ispirati alle armi gentilizie per poi passare a quelle più recenti in cui all'immagine miniaturizzata si sostituisce una varietà di soggetti e motivi iconografici corrispondenti alle inclinazioni del committente. Il '900 è

rappresentato da una ricca serie di esemplari eseguiti con la tecnica della xilografia. Tra gli autori più importanti del genere Adolfo De Carolis, Bruno Da Osimo, Tranquillo Marangoni, Italo Zetti fino ad Antonio Rubino, uno degli autori più amati dal collezionista.

Nella raccolta di circa 200 volumi per l'infanzia del *Fondo Wick* sono presenti in prevalenza testi, dal XVIII al XX secolo, inglesi, francesi e americani, con qualche esempio in tedesco, olandese, spagnolo e portoghese. I volumi inglesi e americani della collezione Wick evidenziano l'estrema ricchezza di tipologie della letteratura per l'infanzia anglosassone: fiabe, alfabedari illustrati, *school stories* e libri di avventure. Non mancano i testi d'autore: Michael Angelo Titmarsh (pseudonimo di William Makepiece Thackeray), Lewis Carroll; tra gli illustratori si trovano Kate Greenaway con ben 25 volumi, Arthur Rackham, Edmund Dulac, Beatrix Potter e A. A. Milne, autore della serie di Winnie-the-Pooh.

Infine, il Fondo Suvin presenta circa 3.000 volumi dedicati al teatro e 4.200 di *Science Fiction*.

Si segnala inoltre che circa 85.000 immagini delle riviste illustrate del Fondo Marengo, 250 volumi di medicina antica del Fondo Alfieri e i materiali sul futurismo della Collezione '900 Sergio Reggi sono stati digitalizzati e sono quindi disponibili per la consultazione on line, così come gli inventari di alcuni fondi archivistici, a partire dal sito www.apice.unimi.it.

RAFFAELLA GOBBO

Centro Apice

Università degli studi di Milano

raffaella.gobbo@unimi.it